Anno XLI. Lunedì-Martedì 15-16 Ottobre 1888 N. 240

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'Ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione i aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta . 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. .. Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 13 *Ottobre*

Altez a barometro a 0° media mm. 756,2
« e al mare « 758,2
Temperatura minima 7° 1 Ore 5-6 ant.
« massima 16° 7 « 3 pom.
« media 11° 4
Umidità relativa media 68.
Nebulosità media 2|10 quasi sereno
Vento NW;W;SW

Giorno 14 *Ottobre*

Altezza barometro a 0° media mm. 752,0
e al mare « 754,0
Temperatura minima 9° 2 ore 6 pom.
« massima 18° 0 « 10 1|2 ant.
« media 10° 9
Umidità relativa media 79.
Nebulosità media 10|10 nuvolo; pioggia dalle 11 ant. alle 9 pom. e nella notte.
Vento NNE;N;NE sentiti il pomeriggio e la sera.
Altezza di acqua caduta dalle 9 ant. alle 9 ant. del 15 mm. 10.8

Giorno 15 *Ottobre*

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 759,7.
« termometro 12° 1.
« aspetto dell'atmosfera quasi sereno
« vento NE moderato.
Temperatura minima 9° 0 - ore 5 ant.

LA NOTA DEL GIORNO

Della *grandiosa* accoglienza di Roma all'Imperatore di Germania — così l'ha definita lo stesso Imperatore nel brindisi al Re al pranzo di gala — non abbiamo mai dubitato. Abbiamo detto che la visita era il segno visibile d'una grande evoluzione storica compiuta, e che il fatto imponente avrebbe soffocato tutte le querele politiche.

E infatti fu puerile, anzi puerilissima politica, quella che ha voluto affermarsi coi cartellini rossi, che piovevano dall'alto, e sui quali era scritto: « Viva la Francia e abbasso la triplice alleanza, Viva Trento, Trieste e l'Alsazia e la Lorena. »

Quei piccoli bigliettini piovuti insieme con altri, che glorificavano invece l'alleanza, hanno dimostrato solo che uno che abbia un torchio a sua disposizione, può stampare quello che vuole, ma le acclamazioni di una grande città, a cui fa eco la nazione, danno a quei cartellini tutto il valore, che vuol dire il nessun valore, che hanno.

La grande politica era quella dei nostri maggiori, che profetarono che le due razze, che nelle lotte secolari non avevano mai potuto raggiungere la loro unità, loro sogno perpetuo, avrebbero finito a raggiungere il loro scopo, quando, invece di contrastarsi, si fossero aiutate.

L'unità italiana ha segnato infatti la via per la quale si potè compiere l'unità germanica.

La profezia dei nostri avi potè divenire affermazione solenne del fatto in bocca dell'Imperatore di Germania, il quale disse: « L'accenno all'alleanza ereditata dai nostri padri trova in me una vivace eco. I nostri paesi guidati dai loro grandi Sovrani acquistarono colla spada la loro unità. L'analogia fra le nostre storie implica il perpetuo accordo di entrambi i popoli, pel mantenimento di questa unità, *ch'è la più sicura guarentigia di pace.* »

Non si poteva in più lusinghiero modo alludere a Vittorio Emanuele e Guglielmo, i due Sovrani unificatori dell'Italia e della Germania.

I nostri maggiori avevano predetto ciò che l'Imperatore ha ora affermato, e mai profezia fu fatta, che i fatti facessero apparire più remota, e che più completamente si sia poi avverata.

Le due nemiche avevano d'uopo l'una dell'altra. Sempre tormentate e divise nella lotta, trovarono pace e unità quando non si contrastarono più ma si aiutarono. Era un'armonia d'interessi, che solo le menti illuminate potevano lontanamente intravvedere nell'ostinato dissidio.

Questa l'affermazione solenne dell'Imperatore di Germania in « Roma capitale d'Italia », com'egli credette di dover soggiungere, proprio allora che usciva dal Vaticano, per togliere l'ultima illusione a quelli che chiudono gli occhi anche alla realtà, poichè la realtà loro spiace.

Anche il Re disse che era lieto di ricevere l'Imperatore nella capitale d'Italia, e l'affermazione potè parere superflua, poichè egli pur parlava nella capitale d'Italia; ma quella frase ripetuta dall'Imperatore, dopo la visita al Vaticano, acquista significato, in quanto l'Imperatore di Germania ha mostrato di non volere l'equivoco non solo per sè, ma nemmeno per quelli che vi volessero ricorrere in caso di disperata polemica.

La visita poi dell'Imperatore al Vaticano, senza che avvenisse alcuna dimostrazione sconveniente, e con applausi all'Imperatore quando vi andava e quando ne tornava, ha rotto ancora una volta l'incanto e dimostrato nel più solenne modo, che il prigioniero di sè medesimo dà e riceve onori regali, senza che la cerimonia sia in alcun modo turbata.

Il Re, accennando all'alleanza, l'ha detta stretta per *la pace d'Europa e pel benessere dei popoli*, e il benessere dei popoli è contrastato dalla guerra, ed ha per base la pace.

I due Sovrani d'accordo hanno annunciato la pace ai loro popoli. Possano le buone intenzioni signoreggiare gli avvenimenti!

Poichè poi a Vienna aveva fatto impressione che dopo che gl'Imperatori avevano fatto i brindisi alle loro Case, ai loro popoli, si alzarono di nuovo per fare un brindisi ai rispettivi eserciti, a Roma il brindisi all'esercito fu fatto insieme col primo. Due Sovrani che si scambiano brindisi e che sono alleati, sia pure per la pace, non possono perdere di vista i loro eserciti, che sono la base di tutte le alleanze, anche pacifiche, poichè, per guarantire la pace, devono togliere agli altri la voglia della guerra.

GUGLIELMO A ROMA

La rivista di Centocelle

Roma 13. — Gran folla fino dalle prime ore del mattino si reca a Centocelle per assistere alla rivista. — Le truppe si sono già ordinate secondo le note disposizioni.

Alle ore 9 e 15 la Regina, le duchesse d'Aosta e di Genova escono dal Quirinale e si recano in vetture a Centocelle acclamate all'uscita. Alle ore 9 e 30 l'Imperatore in uniforme bianca della guardia di corpo col collare dell'Annunziata e il gran cordone dell'ordine militare di Savoja, il Re in uniforme da generale con l'Aquila Nera, in vettura a due cavalli seguiti da una seconda vettura contenente il principe Enrico, i principi di Napoli, Amedeo e Tommaso e le altre vetture con Bismarck e il seguito escono dal Quirinale, e si recano a Centocelle, dove saliranno a cavallo per passare la rivista. All'uscita dal Quirinale i sovrani sono acclamati.

Roma 13. — La Regina e le principesse giunsero acclamate e accolte al suono dell'inno reale a Centocelle alle ore 9,50. Dieci minuti dopo giunsero i sovrani, i principi che montarono a cavallo al forte Casilino, seguiti da un numeroso brillantissimo stato maggiore compresi una quarantina di generali, tutti gli addetti militari alle ambasciate, essendo acclamati dalla folla e accolti dall'inno tedesco suonato da tutte le musiche militari.

Nella tribuna reale vi erano i ministri in uniforme, Farini e Biancheri. I sovrani, salutate la Regina e le principesse, incominciarono la rivista. L'Imperatore precedeva di una testa di cavallo il Re, cavalcando alla sua destra.

I sovrani percorsero successivamente le linee a lento passo impiegando circa tre quarti d'ora. Mentre i sovrani percorrevano l'ultima linea cominciò l'ammassamento sulla sinistra delle truppe a piedi per lo sfilamento cambiando fronte da sud ad ovest. Il movimento di radunata avviene in perfetto ordine. E' rimarchevole la celerità, la regolarità e il brio delle manovre.

Alle ore 11 e 15 cominciò lo sfilamento nel seguente ordine: carabinieri, fanteria di linea, artiglieria di fortezza, genio, alpini, artiglieria di montagna, bersaglieri, artiglieria di campagna, artiglieria a cavallo, sei reggimenti di cavalleria.

Le truppe a piedi al suono della rispettiva marcia d'ordinanza regolamentare sfilarono al passo, ad eccezione dei bersaglieri che sfilarono in corsa, e dell'artiglieria di campagna che sfilò al trotto, e dall'artiglieria a cavallo e della cavalleria che sfilarono al galoppo: Ordine perfetto.

Ammirevole la regolarità di tutte le truppe. Applausi vivissimi ai bersaglieri, agli alpini, all'artiglieria, alla cavalleria. Lo sfilamento durò ore 1 1|4. Sfilarono 39 battaglioni, 21 batterie, 24 squadroni, 8 compagnie genio, 4 artiglieria fortezza. Totale 28 mila uomini.

Dopo lo sfilamento, le truppe ripresero la posizione di schieramento lungo la strada militare del forte Casilino Tuscolano per rendere onore ai Sovrani.

Immenso pubblico nelle tribune applaudì entusiasticamente l'Imperatore al suo passaggio per la rivista e al ritorno. Calcolasi che circa centomila persone assisterono alla rivista.

L'Imperatore e il Re ritornarono al forte Casilino in vettura coi principi e il seguito. La Regina con le principesse acclamate continuamente rientrò alle 1 1|4 al Quirinale. I sovrani pure continuamente acclamati rientrarono alle ore 1, 25 al Quirinale.

*

Durante la rivista l'Imperatore era sempre attentissimo e dava spesso eloquenti segni di soddisfazione che espresse quindi in termini caldissimi al Re ed al generale Pallavicini.

Infatti il giudizio unanime delle persone competenti è che oltre ad uno spettacolo immensamente grandioso, riuscì benissimo anche dal punto di vista militare e può ritenersi come un esperimento splendidamente superato.

I carabinieri, la fanteria, l'artiglieria da fortezza e da montagna e gli alpini sfilarono al passo; i bersaglieri di corsa: l'artiglieria da campagna al trotto; l'artiglieria a cavallo e la cavalleria al galoppo.

Tutte le truppe sfilarono benissimo.

Furono assai ammirate le robuste e severe milizie alpine che per la prima volta parteciparono ad una rivista in numero tanto considerevole.

L'artiglieria da montagna ed a cavallo, veramente caratteristiche richiamavano la particolare attenzione dei tecnici.

La sfilata dei bersaglieri, eseguita col massimo slancio, provocò una esplosione d'entusiasmo.

Nessun incidente di qualche entità turbò il magnifico spettacolo marziale qualche soldato è caduto, ma senza farsi male, taluno ebbe qualche disturbo di poco momento. I carri dell'ambulanza raccolsero soltanto cinque soldati, cosa veramente straordinaria in tanto numero d'uomini.

Il contegno militare fu esemplare ed il morale fu altissimo in tutte le truppe che gareggiarono nel procurare di distinguersi e si mostrarono conscie dell'importanza dell'avvenimento.

Il ricevimento in Campidoglio

Roma 13. — I sovrani ed i principi si mossero dal Quirinale per andare in Campidoglio alle ore dieci circa attraversando le vie illuminate straordinariamente.

Entrarono in Campidoglio per il palazzo dei Musei innanzi al quale era stato eretto un ampio baldacchino.

Erano alla porta otto staffieri con torcie e venti vigili in alta tenuta ed ivi si trovavano a riceverli il prosindaco e la Giunta.

I capi delle missioni estere li attendevano sulla soglia della sala rossa dove i sovrani per breve tempo tennero circolo.

Passando per la sala delle bandiere, dove erano raccolti i consiglieri comunali e per l'Aula Massima i sovrani scesero a visitare il Tibulario, che era splendidamente illuminato, e vi furono accolti al loro apparire da vivissime acclamazioni.

Quindi si affacciarono al verone per vedere la sottostante illuminazione parziale del Foro Romano.

Tornarono poscia nell'Aula Massima, ove fra le acclamazioni di tutti i presenti fu scoperta la lapide commemorativa della visita dell'Imperatore.

I sovrani si assisero poi sul trono per udire alcuni pezzi di musica quasi tutti del miglior repertorio tedesco, tra cui alcuni di Listz.

L'esecuzione fu ammirevole e l'Imperatore applaudì.

I sovrani entrarono quindi nel palazzo dei Conservatori e qui furono loro offerti dei rinfreschi.

La folla degli invitati era sceltissima: tutta la Corte, tutto il seguito imperiale il Corpo diplomatico, senatori, deputati, consiglieri, alti funzionari. Gli altri inviti, specialmente delle signore, furono diramati attenendosi agli elenchi degli invitati ai balli di Corte.

Le signore, intervennero numerosissime al ricevimento, tutte in splendide toilettes.

Vi erano settanta rappresentanti della stampa e fra questi 33 italiani.

La domenica a Roma — Al palazzo Caffarelli

Roma 14 — Alle ore 11 ant. l'Imperatore, Enrico e il seguito si recarono all'ambasciata tedesca nel palazzo Caffarelli per assistere al servizio religioso. A mezzodì vi fu colazione alla stessa ambasciata a cui erano invitati Crispi, Bartolè Viale, Boselli e Brin. Indi l'imperatore ricevè la deputazione della colonia tedesca presieduta dal console, presentantegli un indirizzo.

Al Pantheon

Roma 14. — Dopo la colazione al palazzo Caffarelli, cui furono pure invitati il prosindaco e le alte cariche della Corte, l'imperatore si affacciò alla finestra acclamato dalla colonia tedesca e da molti italiani trovantisi davanti all'ambasciata. Indi l'imperatore ricevette la deputazione della colonia tedesca che presen-

togli un indirizzo. L'imperatore parlò d'arte elogiando il lavoro artistico fregiante l'indirizzo.

Alle ore 3 circa l'imperatore salì in vettura con De Solms, lo seguiva Enrico e il seguito.

L'imperatore ed Enrico furono vivamente acclamati. Quando Bismark e Crispi salirono in vettura furono pure acclamati. L'imperatore è il seguito dal palazzo Caffarelli recaronsi al Pantheon per deporre una grande corona di lauro a bacche d'oro coi nastri di seta a colori germanici sulla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon. La giornata è piovosa.

Roma 14. — L'imperatore Enrico e il seguito giunsero alle 3 1[4 al Pantheon salutati dalla popolazione. Entrati al Pantheon, l'imperatore prese con le proprie mani la corona e la depose sulla tomba di Vittorio Emanuele, coadiuvato dai veterani della guardia. Quindi si inscrisse nel registro così: Guglielmo II imperatore di Germania e Re di Prussia. Poscia si iscrissero Enrico e il seguito. L'imperatore, visitata la chiesa, risalì in vettura salutato dalla popolazione.

Le passeggiate alle ville

Roma 14 — L'Imperatore dopo la visita al Pantheon si recò a fare una passeggiata a Villa Corsini, rientrando al Quirinale alle ore 4 1[2. Verso le 5, 30 l'imperatore e il re uscirono insieme e recaronsi pel corso a villa Borghese salutati dal pubblico. Rientrati alle ore 6 al Quirinale, il Re presentò all'imperatore tutti i generali trovantisi a Roma. L'illuminazione del Foro Romano fu sospesa causa il cattivo tempo.

LA STAMPA TEDESCA

Tutti i giornali si mostrano soddisfatti delle accoglienze fatte all'imperatore e dei brindisi pronunciati dai due sovrani.

La *Vossische Zeitung* parlando della visita di Guglielmo al Vaticano dice:

« La giornata di ieri splenderà nella storia a lettere fiammanti, perchè il capo d'una nazione protestante, ospite d'un sovrano che la Curia chiama « Usurpatore » potè visitare in Vaticano il capo dei cattolici ed accertarsi coi propri occhi non solo che il papa è libero, ma che è circondato da un fasto orientale.

Dopo tal giorno *il ristabilimento del potere temporale si deve relegare nel regno dei sogni*; ricorda che nessun' alleanza trovò mai fuori miglior eco di questa fra l'Italia e la Germania, nessuna visita principesca fu più pacifica e cordiale di questa fatta dall'imperatore al Quirinale.

Il *Tageblatt* parlando dei brindisi di Guglielmo dice che la parola imperiale troverà eco non soltanto in Italia ed in Vaticano, ma dovunque si guarda ancora con occhio torvo all'alleanza dell'Italia colla Germania.

La *Post*, ricordando il telegramma di Crispi a Bismack, dice che fu un atto cortese aver pensato ad un uomo che tanto fece a favore dell'unione dei due popoli.

Termina dicendo essere più che mai stretta l'alleanza fra i tre governi, sovrani e popoli per eseguire un compito che nessun uomo politico europeo aveva finora ideato, per un incivilimento morale comune, per combattere prima moralmente le forze nemiche, quindi, occorrendo, *anche materialmente*.

La *Norddeutsche Zeitung* parlando del soldato italiano dice che nulla lascia a desiderare per la tenuta e la disciplina.

La *National Zeitung* dice che la rivista di Centocelle ha provato i grandissimi progressi dell'esercito i quali furono apprezzatissimi dai generali tedeschi.

I famosi cartellini venivano dalla Francia

La *Riforma* annunzia:

« Alla dogana di Ventimiglia furono sequestrati sei chilogrammi di cartellini recanti scritti congeneri a quelli dei cartellini gettati a Roma giovedì.

« Essi provenivano da Marsiglia, spediti da certo sig. Friquet, ed erano diretti a Napoli, ove dovevano essere lanciati il giorno dell'arrivo dell'Imperatore.

« Ciò dimostra che il paese è assolutamente estraneo a questi poveri tentativi, dovuti a quegli elementi internazionali, che cercano di provocare il disordine in ogni luogo; e fornisce un prezioso elemento di giudizio, sulla provenienza e l'indole di dimostrazioni, destinate ad abortire così miseramente, di fronte alla unanimità del sentimento popolare. »

✶

La *Riforma* pubblica un articolo: *Arresti e cartellini*, per giustificare gli arresti eseguiti negli scorsi giorni.

Essa dichiara, anzitutto, che il Governo fu prevenuto dell'arrivo d'un certo numero di noti pregiudicati per imprese non attinenti alla politica, verso i quali si presero le debite precauzioni; cosa di cui i galantuomini, senza distinzione di partito, non avrebbero da lagnarsi.

Il Governo seppe poi che, quei pochissimi che avevano tentato di provocare dimostrazioni ostili al Re in Romagna, progettavano una dimostrazione in senso doppiamente irredentista, sebbene si trovassero in numero talmente limitato da dover ridurre ad un' unica manifestazione il loro piano, cioè al getto dei cartellini irredentisti. Furono arrestati i promotori della sconveniente e povera dimostrazione, stati colti sul fatto.

È notevole che il telegrafo annunziasse il fatto ai giornali esteri e delle provincie alle 4 pom., prima che il corteggio imperiale uscisse dalla stazione, e i cartellini fossero gettati.

Questo fatto e la premeditazione giustificano pienamente gli arresti eseguiti.

L'identità delle persone implicate nei presenti fatti con quelle che fecero le prime prove in occasione del viaggio del Re in Romagna dimostra trattarsi sempre dello stesso scarsissimo elemento senza seguito nella popolazione.

A NAPOLI

La città comincia ad animarsi per la prossima venuta dell'Imperatore.

La prova dell'illuminazione è riuscita bene sulla piazzia della Reggia.

Si vedono sorgere nelle vie della città aste, pennoni e tribune improvvisate.

Probabilmente, dopo la rivista, l'Imperatore visiterà la villa e la Stazione zoologica, diretta colà dallo scienziato tedesco Dorhn.

Si è verificata la sicurezza della funicolare del Vesuvio; quindi si crede possibile l'ascensione del Re e dell'Imperatore e del seguito.

L'Imperatore intende recarsi a Pompei in forma privata; sono sospesi quindi gli apparecchi delle feste nei Comuni vesuviani.

Il Vesuvio ogni sera appare sormontato da un lieve pennacchio rosso per getto di materie infocate.

Telegrammi Stefani

La Regina Maria Pia lasciò l'Italia

Torino 13. — La regina di Portogallo e il duca d'Oporto partirono alle 8 e 30 per Aixhes Bains.

Il ritratto di Federico III.

Roma 13. — L'imperatore ha regalato a Umberto il ritratto di Federico III sul letto di morte eseguito mirabilmente a penna.

La colonia di Tunisi

Tunisi 13. — La colonia italiana voleva dare il nome di Francesco Crispi alla nuova scuola apertasi ma Crispi vi si è opposto.

Il furto dei cifrari di Federico

Berlino 13. — La *Politische Nachrichten* dicono: i cifrari messi gia a disposizione di Federico per la corrispondenza segreta colle autorità supreme del l'impero e che all'epoca della morte di Federico esistevano ancora nella camera mortuaria scomparvero. Indubbiamente trattasi di un furto.

Gli scioperi di Chicago

Chicago 12. — Alcune bombe furono trovate lungo la linea del tramway i cui impiegati attualmente scioperano. Un operaio fu arrestato.

Il re di Portogallo a Madrid

Madrid 13. — Iersera grande ricevimento al palazzo in onore del Re di Portogallo, 600 invitati.

Parlasi di una crisi ministeriale per le riforme militari.

Un Comizio operaio a Parigi

Parigi 13. — Il partito operaio organizzò iersera una riunione a cui un migliaio di persone erano presenti.

I boulangisti erano numerosi. Il deputato Hubbard dichiarò che giammai sosterrebbe Boulanger. Un tumulto indescrivibile è sorto e durò oltre due ore; terminò con una vera battaglia nella sala. Nessun oratore potè parlare. Tutto ciò che eravi nella sala fu rotto. Un antibulangista fu quasi ucciso. Infine gli assistenti salvaronsi fra il panico cagionato dallo essersi spenti i lumi. Parecchi feriti, qualcuno gravemente.

Le scuole italiane tunisine

Londra 14. — Il *Globe* parlando del decreto di ispezione delle scuole tunisine osserva che gli argomenti posti innanzi dal console d'Italia, nella sua circolare ai maestri, sono assai plausibili. Il console italiano ha ragione di considerare la Tunisia come un territorio ottomano retto dalle capitolazioni finchè la Francia non lo avrà formalmente annesso.

Il *Globe* assicura che il console italiano sarà sostenuto dai consoli di Germania e d'Inghilterra che non possono agire altrimenti.

Parigi 14. — Il console italiano a Tunisi informò Massicault che il decreto sull'insegnamento non è applicabile alle scuole italiane, quindi il governo di Roma non permetterebbe che vi si facessero ispezioni. Massicault ne informò il governo di Parigi e gli trasmise tutti i documenti relativi alla questione che si risolverà fra i gabinetti di Roma e di Parigi. Secondo gli italiani residenti a Tunisi l'Italia invocherebbe in appoggio del suo diritto il fatto che il Bey le dette il terreno per costruirvi la scuola.

La colonia francese di Tunisi crede d'invocare a sostegno della tesi del suo governo l'articolo 15 del trattato italo-tunisino, ma il detto articolo, meglio interpretato, sarebbe di piena libertà agli italiani di esercitarvi qualunque specie di arte e professione senza essere tenuti a formalità alcuna. Il governo italiano è animato dei sentimenti più pacifici ed ha dichiarato al governo francese che desiderava di risolvere con lui amichevolmente la questione senza portarla avanti l'Europa.

Reduci da Massaua

Napoli 14. — Da Massaua è arrivato il piroscafo *Scrivia* con 79 militari, 15 borghesi.

Il Marocco dà una soddisfazione

Tangeri 13. — Ferrau ottenne la soddisfazione sull'aggressione di Delamartimere. Gli sceicchi arabi aggressori furono tutti arrestati.

La festa d'Atene

Atene 13. — La legazione inglese annunziò ufficialmente l'arrivo del duca e della duchessa di Edimburgo con sei corazzate per assistere alle feste del giubileo. L'Austria manderà solamente una corazzata.

In Spagna

Madrid 13 — È probabile che il Re di Portogallo non possa ritornare domani a Lisbona causa lo sviamento di un treno sul Tago intercettante la strada. Mancano dettagli. Sette feriti gravemente.

Madrid 14 — Il re di Portogallo ripartirà stasera per Lisbona.

Lo sciopero di Chicago

Chicago 14 — Parte degli scioperanti del tramway ha ripreso il lavoro.

Il Canadà e gli Stati Uniti

Ottawa 14 — Chaplean segretario di Stato, dichiarò in un banchetto che gli Stati Uniti cercherebbero invano di attirare il Canadà in una unione politica, attesocchè il Canadà non desiderava alcun cambiamento nella situazione attuale.

Polemica fra giornali russi e austriaci

Pietroburgo 14 — Il *Journal de Saint Petersbourg* respinge le insinuazioni del movimento macedone, dovuto ad intrighi della Russia. I bulgari sanno bene che la Russia non ha più nessuna agenzia diplomatica in Macedonia. Non avrebbe rilevato tale informazione se il *Fremdenblatt* non se la fosse appropriata. Il *Journal* conclude dichiarando di non comprendere come un giornale serio facciasi eco di simile voce.

I conservatori protezionisti

Madrid 14 — Al banchetto di Barcellona Canovas de Castillo disse che i conservatori difenderanno sempre il protezionismo.

I FATTI DEL GIORNO

Il cholera a Braila? — Il *Tagblatt* pubblica e noi riproduciamo con riserva il seguente telegramma da Galatz: « Il giornale *Dunerea* di Braila annunzia, che il commerciante ungherese Francesco Szendy sarebbe ivi deceso di morte improvvisa, e che i medici constatarono che causa di morte fu il cholera asiatico! »

✶

Una donna sparita — A Feltre, si discorre della sparizione d'una giovane feltrina, Elisa Ceccato, che si dubita vittima d'un assassinio. I suoi ne sono desolati. E' esclusa affatto ogni idea di suicidio o di fuga. Partì il 19 giugno alle 10 del mattino col treno da Padova per Vicenza, ov' era aspettata, ma non vi arrivò. Le ricerche e assidue, e vivissime, non approdarono a nulla. Seco non aveva che qualche diecina di lire, ma era ben provveduta di sostanze, e se vivesse, come non avrebbe in quattro mesi richiesto il fatto suo?

✶

Malversazione nel municipio di Rimini — Venerdì, a Rimini, il Consiglio Comunale prese in esame il consuntivo del 1887 da cui risultano irregolarità seriissime. I revisori fecero emergere la emissione di mandati falsi per una somma di circa diciasettemila lire defraudate in gran parte dal ragioniere Parigi, dall'economo suo fratello, morto recentemente.

Esiste pure il dubbio che sianvi altri complici.

La commissione dei revisori rilevò la esistenza di frodi anche nel 1888 e ha manifestato dubbio di prevaricazioni precedenti al 1887. Il Consiglio, su proposta dei revisori e della giunta, deliberò di non approvare il consuntivo, di intentare azione civile contro i prevaricatori, di fare una rigorosa inchiesta sugli esercizi precedenti risalendo sino al 1883, e di destituire il ragioniere Parigi.

✶

Guai ferroviari a Tunisi — Ieri l'ultimo treno della ferrovia italiana venne bloccato a Marsa, essendosi affondata la linea in due tratti fra Marsa e Goletta e Marsa Tunisi causa un uragano.

L'acqua che allagava le linee spense i fuochi della locomotiva.

Una grandinata enorme spezzò i tetti uccise il bestiame, e si dice, anche degli uomini. Pure iersera un treno della ferrovia francese deviò; rimasero ferite alcune persone.

COSE DELLA PROVINCIA

A Massafiscaglia oggi alle ore 2 pom. saranno scoperte due lapidi a ricordo imperituro del *Re Vittorio Emanuele* e del *Generale Giuseppe Garibaldi*.

Assieme a gentile invito ci pervenne il manifesto pubblicato per la circostanza e noi qui lo riproduciamo:

Cittadini!

In omaggio alle splendide virtù ed alle titaniche gesta della più magnanima e più sublime figura d'uomo e di eroe che la storia conosca e veneri, la Piazza Maggiore di questo paese verrà denominata PIAZZA GARIBALDI.

La festa solenne è fissata per il giorno 15 Ottobre; giorno in cui — sempre per iniziativa ed opera della Municipale Rappresentanza — nella facciata del Palazzo Comunale, verranno scoperte due lapidi

commemorative ad imperituro e sacro ricordo dei due intrepidi, avventurosi fautori dell' Italico Risorgimento:

VITTORIO EMANUELE

e

GIUSEPPE GARIBALDI

Cittadini!

Ricordare, commemorare, glorificare i supremi, divini Geni della Patria è cosa certamente proficua e doverosa; ma oltremodo proficua, maggiormente doverosa per tutti dinanzi a tali nomi.

VITTORIO EMANUELE è il primo soldato dell'Indipendenza Italiana e passa alla posterità col nobilissimo titolo di **Re Galantuomo.**

GIUSEPPE GARIBALDI è l'eroe immortale dei due mondi, il leggendario eroe la cui luminosa e feconda epopea è scritta nella mente e nel cuore di tutti, insuperabile come quella di un **Gigante**, bella come quella di un **Mito.**

Cittadini!

A questa festa nessun partito è estraneo, nessun Italiano deve frenare un palpito di ammirazione e di orgoglio, onde l'evviva sorga spontaneo ed irruente come un fatidico inno pieno di esultanza e di fede.

Perciò l'invito non ammette limite e la più viva speranza ne assicura di reverente numerosissimo concorso.

Massafiscaglia 7 Ottobre 1888

Pel Sindaco
RAINIERI

Il Segret. - Federicci dott. Carlo

Deliberazioni della Giunta Comunale vedi 4ª pag.

CRONACA

Società di soccorso ai pellagrosi — Sono convocati i soci in assemblea generale straordinaria il giorno di mercoledì 17 corr. mese alle 2 pom. nell' antisala del Consiglio Comunale per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale dell'ultima adunanza.
2. Nomina di un consigliere in rimpiazzo del dimissionario sig. Pietro Fava.
3. Riforma dello Statuto.

Condotta medica vacante — È quella di Serravalle (comune di Copparo) per la quale è aperto il relativo concorso a tutto il 31 corr. Ottobre.

Documenti soliti. — Per essi e per il capitolato di servizio, rivolgersi al Municipio di Copparo.

L'annuo stipendio per la sola presenza e cura gratuita dei poveri, compreso il compenso per le vaccinazioni, è fissato in L. 2400 pagabili in dodici eguali rate mensili posticipate ed esente dalla tassa Ricchezza Mobile.

Illuminazione andata in fumo — Cioè in acqua. Un improvviso cambiamento di temperatura, pel quale, dal più bel sereno, siamo passati ieri alla pioggia e ad un freddo da Novembre, ha impedito jersera l'illuminazione di Via Ariosti. Addio lumi, addio fuochi, addio Banda, addio tutto.

Sarà per questa sera... se non vorrà essere uguale a jeri.

I premiati all' Esposizione di Bologna — Ci vanno giungendo dal Comitato foglietti pallidamente poligrafati contenenti i premi accordati dalla Giuria agli espositori nelle varie sezioni.

A catalogo completo e pubblicato in modo più decente e più intelligibile, pubblicheremo l'elenco di tutti gli espositori premiati appartenenti alla nostra provincia.

Industriali cittadini — Fra le industrie, poche per disavventura, che si esercitano nella nostra città, meritano menzione, encomio ed incoraggiamento, quelle del Laboratorio Ceccoli più volte premiato.

Oltre la lavorazione sopra lastre, vetri, cristalli, bicchieri e la confezione di tende da finestre di giunco e di legno ecc., egli ha ora introdotto la *« fabbricazione di stuoie da pavimento »* con giunchi di mare — qualità di gran lunga superiore agli altri vegetali — a tinte variate ed inalterabili.

Dette stuoie, oltre all' eleganza dei disegni e resistenza dei colori, per lo spessore assai maggiore di quelle messe finora in commercio, hanno i vantaggi di mantenere caldi e perfettamente asciutti gli ambienti, e di avere tale durata da non temere confronte.

Il loro prezzo è di poco superiore alle stuoie comuni che il Ceccoli tiene pure in variato assortimento esposte ne' suoi magazzini in Via Ripagrande N.° 72 74 in angolo al Mercato dei Cavalli.

Auguriamo al signor Ceccoli che egli trovi nei suoi concittadini incitamento e premio all' operosità e all' intraprendenza di cui dà nuova prova.

Dal diario della questura. — In Comacchio l' Arma dei Reali carabinieri operò il fermo di Z. Giovanni bracciante del luogo dovendo scontare la pena di tre mesi di carcere cui fu condannato per oltraggio e ribellione alle guardie vallive.

— In territorio di Ferrara l' arma stessa procedette all' arresto di M. Gedeone da San Martino sull' Argine (Bozzolo) per diserzione.

— In S. Agostino (Cento) venne contestata contravvenzione a R. Carlo per porto d' arma senza licenza.

— In Baura ignoti perpetrarono furto di pollame per L. 30 in danno di Villa Giuseppe.

Teatro Tosi-Borghi — Moltissimi applausi riscosse il Neigre l' altra sera per la sua beneficiata nello *Scià di Persia*, commedia nuova per noi, perchè non è stata rappresentata da circa 40 anni; una *pochade* con alcune situazioni comiche riuscitissime, ma in generale melensa e senza spirito.

Grossa Fortuna, un dramaccio ridotto dal romanzo omonimo, non ha piaciuto affatto.

Ed ora auguriamo alla brava compagnia Calamai buon viaggio e buona fortuna ad Ancona, dove trasporta le sue tende.

r. c.

Notizie teatrali — Le prove delle *Notti romane* sono a buon punto e crediamo che Sabbato prossimo potranno fare prima ed onorevole comparsa sulle scene del *Tosi Borghi*.

Al Municipio sono pervenute brillanti proposte dall' Impresa Pantaleoni per lo spettacolo del prossimo Carnevale al Teatro Comunale.

Il bravo artista-impresario offre nientemeno che le tre seguenti combinazioni:

Lohengrin, Giulietta e Romeo (Gounod) e una terza di repertorio da sciegliersi.

Mefistofele e *Lohengrin*.

Lohengrin e *Ugonotti*.

Tutte subordinate, secondo egli ci scrive, ad una dote adeguata all' importanza degli spettacoli, che crediamo intendasi non inferiore alle L. 15,000.

Anche il Rolelli di Bologna ha presentato proposta subordinata ad una dote di L. 18000 per dare *Lohengrin, Giulietta e Romeo* (Gounod) e l'*Edmea* di Catalani.

Per tutti i progetti trattasi di ben 36 rappresentazioni essendo il prossimo Carnevale lunghissimo.

Ma se il Consiglio comunale credesse di parlare della dote al Teatro quando sarà stampato e discusso il Bilancio, quanto dire sullo scorcio del Novembre tanto varrebbe ad ammettere fino da ora di rinunciare allo spettacolo o a buttar via i quattrini in uno spettacolo meno che mediocre e mettersi alla discrezione del primo furbo che capiterà.

Superfluo lo accennare alle non poche difficoltà che si accumulerebbero, protraendo ancora lo eventuale stanziamento della dote. Basterà lo accennare a questa principalissima: la formazione d' una buona orchestra con elementi cittadini è diventato già da qualche tempo un problema faticoso e dispendioso in tutti i tempi dell'anno, perchè tanti e tanti, ammaestrati dall' aria che spira a Ferrara per la più gentile delle arti belle, si son dati ad esercitare altrove la loro professione. Ma anche dei pochi che restano, è naturale che nell'incertezza che si apra o no il teatro, coloro che non sono strettamente obbligati a vivere a Ferrara, non vorranno aspettare la manna del cielo e si troveranno vantaggiose scritture in altri teatri. E i quattrini che un' Impresa dovrà pagare per far venire professionisti forestieri pagati a giornata, andranno a tutto detrimento della spesa per le opere da darsi e per il personale canoro.

— Dai giornali *Il Paliano* e *I tre Abruzzi* che si pubblicano in Lanciano, apprendiamo i reiterati e bellissimi successi ottenuti su quelle scene col *Faust* e il *Trovatore*, nella grande stagione che volge al suo termine, dalla signorina Matucina, la bravissima artista che tanto piacque e tanto desiderio lasciò di se anche a Ferrara nella stagione di primavera al *Tosi-Borghi*.

Successi lusinghieri che non le mancheranno mai, e dei quali s' avvantaggieranno sempre le accorte Imprese.

RINGRAZIAMENTI

Al distinto e giovane medico dottor *Tito Spanocchi*, il quale con tante ed assidue cure strappò a certa morte mia figlia Alleanza, affetta da Ileo-Tifo gravissimo che la travagliò per oltre quaranta giorni, rendo pubblicamente omaggio di doverosa riconoscenza, pienamente condivisa dalla risanata che alla solerzia e valentia del sanitario curante deve esclusivamente la ricuperata salute.

Ferrara 13 ottobre 1888.

PAOLO GORI
Usciere d' Intendenza

I coniugi sottoscritti sono lieti di recare in pubblico una parola di sentita riconoscenza all'egregio dott. *Tomaso Barbantini* il quale con pazienza, solerzia, bontà, associate alla rara abilità nell' arte d' Ippocrate curava da ileo-tifo con eruzione miliare e parotite sintomatica la loro bambina Ione, di anni cinque, strappandola nel periodo di giorni 23, dall' angustie di mortale infermità, e ridonandola, completamente guarita, alla loro tenerezza ed amore.

14 Ottobre 1888 *Luigi e Geltrude Piazzi.*

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 13 Ottobre

Venezia	82	27	46	45	86
Firenze	60	36	63	16	61
Bari	78	37	56	45	63
Milano	89	59	88	81	77
Napoli	64	75	69	83	58
Palermo	27	69	28	48	57
Roma	12	10	43	49	23
Torino	9	59	20	31	69

REGNO D'ITALIA

Amministrazione del Monte di Pietà

DI FERRARA

Questa Amministrazione trovandosi in arretrato colla vendita dei pegni e dovendo conformarsi ai propri Regolamenti che prescrivono che l' impegnagione non debba durare oltre i mesi **otto** per gli oggetti di **Lana** e mesi **diciotto** per gli altri oggetti, ha deliberato che si proceda ad una vendita straordinaria che si farà tutti i giorni della settimana, eccettuati i festivi, sino a che saranno smaltiti tutti i pegni oltrepassanti il detto termine.

Pertanto si notifica che tale vendita straordinaria avrà luogo nel solito locale di questo Monte di Pietà destinato alla vendita, a cominciare dal giorno di Lunedì 22 corrente ottobre alle ore 12 meridiane, colle solite modalità che si tengono per la vendita ordinaria.

A norma poi di quelli cui interessi il ricupero dei propri oggetti, si avvisa che i pegni cadenti sotto la annunciata vendita straordinaria sono quelli di **Lana** fatti nel primo trimestre 1888 e quelli di **Metalli, Biancheria** e **Preziosi** fatti nel primo quadrimestre del 1887.

Ogni giorno, alla porta esterna della sala della vendita, verrà affisso l' elenco dei pegni che saranno messi all' asta nel giorno susseguente.

Dalla Residenza del Monte di Pietà,
Ferrara, 15 Ottobre 1888.

IL PROVVEDITORE DI TURNO
LUIGI FIORANI

GIUNTA COMUNALE

Sedute 28 *Settembre*, 1 e 3 *Ottobre* 1888

Autorizzava l'esecuzione di alcuni urgenti lavori di sicurezza ad un muro posto nell'androne del palazzo Comunale con che i comproprietari del muro stesso concorrano nella relativa spesa.

Autorizzava la rinnovazione di alcune vetrine di cristallo nella lumiera a gaz esistente nella sala del Consiglio Comunale.

Accoglieva due domande per affitto di locali nell'ex Convento di S. Bartolo.

Autorizzava in via temporanea, la divisione della Scuola unica di S. Bartolomeo in Bosco, atteso l'eccessivo numero degli alunni inscritti alla scuola medesima.

Accordava il solito annuale congedo di un mese al Corpo della Banda Comunale: a far tempo dal 1 Ottobre.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la rinuncia emessa dal sig. avv. Baldassari Camillo alla carica di Consigliere Comunale.

Dichiarava di non poter accogliere una offerta stata presentata per l'affitto dell'Orto detto di Schifanoia.

Autorizzava il pagamento di quanto è dovuto all'assuntore del lavoro di costruzione del Cimitero in Villanova di Denore.

Autorizzava l'affitto di due ambienti in Ravalle, da adattarsi ad uso di abitazione di quel Maestro elementare.

Prendeva atto della Nota colla quale la presidenza della Società di Mutuo Soccorso fra i reduci dalle patrie battaglie, ringrazia il Municipio per le fatte concessioni in occasione della festa commemorativa del 20 Settembre.

Deliberava di riassumere in servizio, come Fossino e Cantoniere certo Fabbri Antonio, non appena guarito dalla malattia da cui è stato affetto.

Deliberava di sottoporre al Consiglio l'istanza del personale insegnante del Liceo Musicale per ottenere il pagamento delle mensualità di Ottobre Novembre e Dicembre del corrente anno.

Autorizzava il rimborso delle somme dovute all'Esattore Comunale (Ditta Trezza) riferibile a varie partite di tasse Comunali dichiarate inesigibili negli anni 1885-86 e 87.

Autorizzava il pagamento di quanto, è dovuto ad alcuni possidenti, a titolo d'indennità per la fatta somministrazione di terra occorsa pei rialzi delle fiancheggiature delle strade Comunali del II Riparto.

Deliberava di non poter accogliere la domanda di un affittuario di terreno Comunale in Quacchio per ottenere il permesso di erigere un fabbricato sopra il terreno medesimo.

Approvava i traslochi degli insegnanti elementari proposti dalla Divisione Istruzione.

Autorizzava la Divisione Istruzione ad assumere, in via provvisoria, certa Guizzardi Cornelia, al posto di bidella delle nuove scuole di Borgo S. Luca.

Rimetteva al Consiglio una istanza firmata da molti Cittadini perchè venga stanziato un sussidio al Teatro Comunale per la stagione di Carnevale 1888-89, avendo la Giunta già provveduto con apposito stanziamento nel progetto di bilancio per il 1889.

Autorizzava la spesa occorrente per diverse provviste per le Scuole elementari urbane.

Mentre accettava le dimissioni presentate da un Cantoniere del forese, provvedeva per la di lui provvisoria sostituzione.

Emetteva alcune disposizioni in ordine alle riparazioni occorrenti a varii ponticelli sopra corsi d'acqua attraversanti strade Comunali.

Autorizzava la spesa occorrente per radicali riparazioni ai campanelli elettrici collocati nell'Ufficio di polizia Municipale.

Deliberava di autorizzare l'assicurazione dall'incendio della tettoia esistente nel Cimitero dei Bruti.

Autorizzava il completamento delle opere di adattamento eseguite nei locali del Tribunale Civile e Correzionale.

Emanava opportune disposizioni sul servizio di vigilanza e controllo riferibile alla tassa di vendita per lo spirito, che sotto qualunque forma è destinato al consumo.

Approvava definitivamente il progetto di bilancio dell'Amministrazione Comunale per l'anno 1889.

Deliberava di approvare il progetto di compromesso trasmesso dalla Congregazione Consorziale del Cavamento Palata, residente in Bologna, per l'attraversamento degli Scoli Consorziali nei territori Comunali di Castelfranco dell'Emilia e di S. Giovanni in Persiceto, coll'acquedotto ferrarese, di cui è assuntrice l'Impresa Medici.

Stabiliva l'ordine del giorno per la prossima tornata ordinaria del Consiglio Comunale indetta pel giorno 10 corrente mese.

Emetteva parere favorevole in ordine a varie domande relative a pubblici esercizi.